

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tal-

lia (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso 1 piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cost. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari si paga un contratto speciale.

UDINE, 28 NOVEMBRE

La questione russa non presenta, oggi, in sè stessa nulla di nuovo. Il contegno della Russia è sempre il medesimo: essa può modificare la forma delle sue pretensioni; ma la sostanza ne è sempre la stessa. E' perciò che il gabinetto di Pietroburgo dà mano a straordinari armamenti, fornisce di armi a retrocarica tutti i suoi reggimenti di fanteria, armi le coste di cannoni Krupp, forma batterie complete di mitragliatrici, ha ordinato che per l'aprile venturo Sebastopoli, Kertsch e Fenicale debbano essere unite mediante una ferrovia con Odessa, e insomma si pone in misura di sostenere, al caso, con le armi le proprie pretese. In quanto all'Inghilterra, si dice che anch'essa si armi; ma il fatto che l'annunciata crisi di gabinetto non è punto avvenuti, e che quindi non è succeduto quel mutamento ch'essa avrebbe prodotto, cioè una politica più risoluta contro la Russia, dimostra che a Londra contagiouano a prevalere disposizioni pacifiche. L'Austria poi, sempre in stato di crisi, continua a starsene incerta, come appare dal linguaggio perplesso e senza significato adoperato da Beust nel parlare di questa questione alle delegazioni del Reichsrath; ma essa non farà certamente una politica diversa da quella dell'Inghilterra. In questo contegno delle due accennate Potenze non entra per poco il fatto che l'alleanza russo-prussiana è ormai universalmente creduta. Su questo proposito un corrispondente da Pietroburgo della *Gazzetta di Breslavia* annuncia che la Prussia ha già dato la sua approvazione al procedere della Russia e che anzi prima di spedire la nota alle Corti interessate erano stati presi i debiti accordi in Versailles, donde ne venne che la nota datata il 19/31 ottobre venisse consegnata quattordici giorni più tardi. Nulla dunque di più naturale che gli sforzi del governo prussiano, segnalati da un telegramma odierao (completato da un altro, nel quale si dice che la Prussia propone una conferenza a Costantinopoli) e diretti a conseguire una soluzione pacifica, appariscano sommamente autorevoli.

La confusione riguardo alle cose della guerra franco-prussiana anziché scemare va crescendo. I telegrammi recano marce e contro marce, piccoli scontri in cui a Tours come a Berlino pretendono a vicenda di aver ottenuta la vittoria. Anche riguardo le posizioni che occupano i diversi corpi d'armata tanto tedeschi quanto francesi non si sa nulla di sicuro. Di nuovo e di positivo sembra soltanto che l'armata di Keratry non abbia nemmeno tentato la congiunzione con quella della Loira, ma occupi un campo trincerato a Coulie, come il generale Aurelles de Paladino si fortificò fortemente a Orleans. Anziché il concentramento di tutte le forze affine di tentare lo sblocco di Parigi, i corpi d'armata francesi trovansi gli uni dagli altri più che mai distaccati. Dall'altro canto, dice la *Nova Presse*, anche la strategia prussiana non è si brillante come al principio della guerra, e certe mosse dei prussiani non sarebbero giustificate che nel caso si avverassero le aspettative dello stato maggiore prussiano, che Parigi cioè debba cadere fra pochi giorni. L'assieme delle notizie peraltro prova più che mai l'incertezza riguardo alle vere condizioni di Parigi, come s'èle posizioni che occupano i corpi principali delle truppe belligeranti.

E strano come i francesi continuino a vivere nell'illusione che la loro fortuna sarà ristorata da una guerra mossa contro la Russia dalle grandi potenze. La Patrie, per esempio, esprime questa speranza in un articolo nel quale imprende a dimostrare che le potenze occidentali dovranno dichiarare la guerra alla Russia; e quindi « l'Europa, essa dice, ha il mezzo, se lo vuole, di farci suoi alleati. Per questo, che attaccate francamente la Prussia, ci liberi della sua stretta e renda libero il milione di uomini di cui noi disponiamo. La qual cosa significa che, — per battere la Russia, — l'Inghilterra, l'Austria e l'Italia non hanno nulla di più urgente da fare che di battere la Prussia. Altri giornali, e il *Stile* fra questi, non sperano molto nell'Italia e neanche nell'Austria, ma sperano nell'Inghilterra. Tendete, dice agli inglesi il citato giornale, tendete alla Francia una mano fraterna. E sotto Parigi, che la questione orientale si deve risolvere. Cinquanta mila inglesi che prendano terra a Calais e a Dunkerque, ricaccieranno lo zar assai meglio che tutte le forze riunite dell'Italia, dell'Austria e della Turchia, ammettendo che voi abbiate questa forza a vostra disposizione. Attorno a questo nucleo si formerebbe in 45 giorni la nostra armata del nord già organizzata; e la Prussia, minacciata da ogni parte si chiamerebbe felice di poter scappare, se lo potesse. Poi la Francia sentendosi meno sola nel mondo, si rialzerebbe con uno sforzo supremo, e il suo slancio rovescerebbe ogni ostacolo. Il *Stile* conchiude

col dire che se l'Inghilterra non adiboterà questo partito, essa andrà incontro alla sua completa rovina; ma non sappiamo quanta efficacia fosse avere questo ammoneamento sopra i consiglieri della Regina Vittoria, i quali è noto che nutrono una profonda antipatia per la guerra.

Si va confermando la voce che, in Spagna, il partito repubblicano, sconfitto alle Cartes, pensi a protestare coi fatti contro l'istaurazione della nuova monarchia. Ove però si consideri ch'esso non ha potuto riuscire quando le circostanze gli erano più favorevoli, non può sorgere dubbio sull'esito del tentativo che potesse intraprender ora che le circostanze gli sono contrarie, e che le varie frazioni monarchiche liberali, smessi gli antichi dissensi, si sono riunite in un solo partito. Intanto oggi deve giungere a Genova la Deputazione parlamentare spagnola incaricata di presentare al duca d'Aosta il voto della Costituzione che lo elesse re della Spagna.

L'Imperatore d'Austria ha accettato le dimissioni del Gabinetto Potoki, riservandosi a prendere in seguito una decisione ulteriore. Si ritiene che lo stesso conte Potoki, sarà incaricato di formare il gabinetto.

A Versailles è stata firmata la convenzione militare fra la Confederazione del Nord ed il Baden. In forza di essa si può dire che il Baden, militarmente, ha cessato di esistere.

Ieri fu aperto il parlamento romeno; ma dal sunto del discorso del trono non appare che in esso si faccia menzione delle complicazioni che stanno per sorgere in Oriente.

P.S. Un dispaccio che ci è giunto in ritardo annuncia che il gabinetto di Londra è diviso sulla risposta da darsi all'ultima nota di Gorciakoff. Si torna quindi nuovamente a parlare di quella crisi ministeriale che pareva sospesa.

### La riforma dell'esercito

Un principio di riforma dell'esercito, nel senso da noi sempre propugnato, si fa adesso coll'istituire nelle rispettive provincie le seconde categorie.

È questo un principio; ma bisogna farsi coraggio a seguirlo.

Tutti gli Stati sono costretti a fare lo stesso; poiché tutti hanno bisogno di trovarsi agguerriti, di poter contrastare occorrendo alle forze altrui, senza per questo tenere sotto le armi costosi eserciti permanenti, né confiscare la vita dei soldati col lungo servizio e consumare indarno le forze produttive delle nazioni. La stessa Russia si propone adesso una riforma in questo senso, cioè di rendere obbligatorio il servizio per tutte le classi della popolazione, di agguerirle tutte, di diminuire il servizio attivo, e di passare nella riserva i militi per non chiamarli che in caso di guerra, o per gli esercizi di campo.

Non si tratta no di avere molte centinaia di migliaia di soldati costantemente sotto alle armi; ma bensì di poterveli chiamare ad ogni momento, possedendo una popolazione istruita ed agguerrita, da poterla ad ogni istante chiamare a valida difesa del paese.

E l'attuale istruzione locale delle seconde categorie nella rispettiva provincia durante l'inverno, abbiamo detto che è un principio; ma non bisogna fermarsi lì.

Si sopprime, nella sua forma attuale, la guardia nazionale; si sopprimano anche le seconde categorie, generalizzando l'obbligo del servizio a tutti; si premetta la ginnastica nelle scuole, facendola seguire dagli esercizi militari giovanili, compresi le marce ed il tiro; si facciano passare tutti i giovani nell'esercito per un breve servizio, prestato nelle diverse parti dell'Italia, sicché tutti i cittadini si educhino ad essere italiani di fatto e di vivo sentimento nazionale; si passino tutti in una riserva attiva ancora obbligata agli esercizi di campo ed alla chiamata sotto alle armi; e le riserve attive diventino da ultimo sedentarie e destinate a mantenere l'ordine quando le milizie sono in piede di guerra.

Da un sistema ad un altro non si può passare che per gradi; ma bisogna pure averlo questo sistema, il solo possibile per costituire una forte

difensiva senza grande spesa e disagio, e camminare deliberatamente e col proposito di arrivarci al più presto.

Non possono essere libere, che le Nazioni vigorose, disciplinate e virtuose. Ora il sistema da noi indicato, accomunando i doveri e le qualità di difensori della patria a tutti i cittadini, tenderebbe appunto ad agguerrire, disciplinare, rafforzare e educare moralmente la Nazione. Quindi noi domandiamo questo al Governo in nome della libertà.

P. V.

### LE PROTESTE CONTINUANO

La encíclica papale, in mal punto ed improvvisamente sequestrata, sicché pare abbia dato luogo ad una crisi ministeriale fra il primo scrutinio ed il ballottaggio delle elezioni, va accompagnata da nuovi atti di ostilità contro l'Italia del Papa e sua Corte.

Il Papa si rallegra in un'epistola delle pubbliche proteste del vescovo di Mondovi, e l'Antonelli pubblica la sua circolare diplomatica contro il Governo italiano, la quale dovrebbe avere questa sola conseguenza logica, che per l'indipendenza del Pontefice e per la sussistenza della religione cattolica, bisogna disfare l'unità italiana. Tante sono le accuse di malafede scagliate contro il Governo italiano, tante e tanto sfacciate le menzogne dette dal ministro dell'ex-Papa-re, e le invettive contro la Nazione che volle essere Nazione, ed il supposto Governo subalpino, che l'avrebbe costretta ad essere tale contro la sua propria volontà, che si dovrebbe domandarsi, se costoro non sieno pazzi, e se non si debba veramente applicare il detto:

*Deus quos vult perdere dementat.*

Credere che la Nazione italiana torni indietro, o che le altre Nazioni possano e vogliano costringere l'Italia a tornare, è veramente una pazzia.

Però l'ostilità è dichiarata nel modo il più perniciose; ed è dato l'ordine ai vescovi, i quali lo danno ai parrochi, di fare la guerra la più accanita alla Nazione. I fastidi quindi al Governo nazionale non mancano e non mancheranno.

È appunto perché li avevamo preveduti, che noi dicevamo, prima che si andasse e dopo andati a Roma, che il Governo doveva assumere una franca risoluzione e responsabilità per tutto quello che intendeva di accordare a guarentigia dell'indipendenza spirituale del Pontefice, determinare i confini entro i quali la legge civile avrebbe lasciata alla Chiesa ogni libertà, cioè il dominio delle libere coscienze, separare in tutto il potere ecclesiastico dal civile, e vegliare dopo ciò per l'osservanza delle leggi.

Ma in questo bisogna uscire da ogni indecisione ed indeterminatezza, per non lasciare il vantaggio al nemico, che come tale bisogna ormai considerare il caduto Governo e tutto ciò che lo circonda.

Disgraziatamente vediamo il Ministero, o poco concorde in sè medesimo, od oscillante ed indeciso, accrescere le dubbiezze della Nazione e la baldanza del nemico. Non già che questo ci dia alcun grave pensiero; ma un Governo non deve mai mantenere sé e lasciare gli altri colli sue parole, coi suoi atti o colle sue omissioni nell'incertezza circa alla sua condotta.

In quanto alla manovra clericali per sedurre e sommuovere le popolazioni ignoranti, bisogna che gli stessi cittadini sappiano sventarle col' opporre la forza compatta della pubblica opinione illuminata a queste mene, e col dare forza alla legge ed a' suoi ministri, allorché trascendano ad atti criminali. In quanto alla parte ignorante della popolazione bisogna una volta associarsi per illuminarla ed opporre una forza morale, quella della verità, ad uno studiato sistema di menzogne quale è quello che esce dalle turpitudini dell'ex Corte romana e dalla setta gesuitica.

La libertà è bella e buona; ma se viene usata dai tristi, bisogna che la sappiano usare anche i buoni; all'opera dei primi si deve contrapporre

quella dai secondi, alla sette tenebrose, la Nazione colta ed illuminata.

Tutto indica, che la lotta conseguente alla occupazione di Roma non è che cominciala. Questa lotta non esisterà soltanto a Roma, ma in ogni angolo d'Italia, e per così dire fino nel santuario delle famiglie. È inevitabile, e bisogna quindi accettarla e prepararsi. La verità, la moralità e la religione vera devono vincere contro il menzognero fantasma, che copri finora le sue bratture collo splendide sguardo del Tempore: ma le vittorie si ottengono col combattere, non col lasciar fare.

P. V.

### La Deputazione Spagnola in Italia

Se non siamo male informati la Deputazione delle Cortes incaricata di offrire la Corona di Spagna a S. A. R. il Duca d'Aosta, giungerà a bordo di due fregate, a Genova, oggi 29 novembre.

Alla Deputazione saranno resi gli onori Sovrani, rappresentando essi il popolo Spagnolo, talché al suo arrivo a Genova sarà salutata delle artiglierie dei forti con una salva di 101 colpi di cannone.

Crediamo che una rappresentanza della Reale Casa si troverà a Genova a complimentare la Deputazione appena porrà il piede sul suolo italiano.

Un treno reale speciale trasporterà la Deputazione a Firenze. Nelle stazioni ove il treno si fermerà saranno resi agli illustri ospiti gli onori reali.

Saranno a ricevere alla Stazione di Firenze la Deputazione tutte le primarie autorità civili e militari; la Guardia nazionale e le truppe della guarnigione si troveranno schierate per lo stradale.

Il solenne ricevimento alla Reggia, sarà luogo due giorni dopo l'arrivo della Deputazione, che andrà ad albergare alla gran Locanda de la Vida.

Il gran ricevimento a Palazzo Pitti avrà luogo alle ore 14. La Deputazione sarà condotta alla Reggia con le vetture di gran gala della Corte, e verrà scortata da uno squadrone di cavalleria.

Durante il ricevimento saranno dalle artiglierie dei forti tirati 101 colpi di cannone.

La sera stessa del solenne ricevimento vi sarà pranzo di parata a Corte.

La Deputazione è composta dal Presidente delle Cortes, di 24 deputati, e 2 segretari.

### LA GUERRA

— Leggiamo nei *Movimenti*:

Notizie che abbiamo dal quartier generale di Garibaldi, in data del 24 mattina sembrano confermare il telegramma di Tours 23, secondo il quale, dopo un successo a Nuits ed alcune depredazioni a Clitrix, sembrava che il nemico si concentrassero a Digione.

Le notizie nostre lasciavano argomentare un colpo decisivo nella giornata del 24, colpo reso inevitabile dalle posizioni che occupavano i prussiani dinanzi a Garibaldi e dal proposito da lui fatto di andarli a incontrare non importa dir ora il come.

Il non essere avvenuti fatti d'arme, e le notizie del telegramma accennato, ci fanno credere con ragione che l'esercito dei Vosgi sia a quest'ora molto più innanzi di Arnay-le-Duc, e che davvero i prussiani si concentrano a Digione, certo nell'intendimento di minacciare il fianco dell'esercito garibaldino e non permettergli di muovere liberamente verso il nord.

— Una corrispondenza da Versailles del *Times* afferma che veramente formidabili sono le opere di difesa erette dai Parigini. Dalla Senna al sud del Monte Valeriano e dal bosco di Boulogne all'ovest sino alla Senna presso Charenton a sud-est, i forti d'Issy, di Vanves, di Montreuil ed altri furono collegati fra loro con fosse e parapetti sulla foglia del Gran' Rêgné al forte di Malakoff. Rosse per bersagliere e vistissime mine coprono la fronte della linea di difesa. Più importanti ancora sono le piattaforme di Villejuif, dove fu costruito un forte armato di 24 grossissimi cannoni, con cui per esercizio i cannonei bombardano le posizioni del 4<sup>o</sup> corpo dell'armata assediante, e la strada di Choisy, che ne è interrotta.

Altre fortificazioni sorgono, col favore di questo batterie, sulla cresta delle colline, e mirano a prendere in sbieco colle artiglierie le posizioni di un altro corpo d'armata prussiano. Pare che tutti que-

sti lavori tendano a favorire una forte sortita nello scopo di impadronirsi della riva sinistra della Senna per dar mano ad un' armata di soccorso che appoggi l'introduzione di un grosso convoglio di provvisioni.

Dal canto suo il *Daily-News* porge particolari delle grandiose opere erette dagli assediati, opere che non solamente minacciano sempre più davvicino Parigi, ma li assicurano esilio dalle fatali conseguenze della stagione.

## ITALIA

**Firenze.** Il Governo si occupa del riordinamento della Banca Romana. Le pratiche relative sono condotte a buon punto.

— Leggesi nell'*Italia Nuova*:

Pare che la crisi ministeriale non possa più essere arrestata.

Due giorni sono, citando le opinioni del *Diritto* intorno alla impossibilità in cui si sarebbero trovati i ministri Correnti e Visconti-Venosta di accettare la responsabilità inerente al sequestro dell'Enciclica, dicevamo: — è notevole che quell'atto fu compiuto mentre il primo, cioè il Correnti, era a Roma ed il secondo, cioè il Visconti-Venosta, a Torino, e che quest'ultimo dev'essersi sentito spezzato tra le mani il lavoro diplomatico cui intendeva nella questione pontificia.

Ora abbiamo fondamento per credere ch'egli, tornato a Firenze, ha già presa e manifestata la decisione di dare le sue dimissioni.

L'onorevole Visconti-Venosta, per la natura del suo carattere e per il sentimento che ha de' suoi doveri, non è uomo da aver adottata con precipitazione una tale risoluzione. Essa evidentemente gli dev'essere stata imposta dalle difficoltà che quel malaugurato sequestro ha necessariamente creato alla sua azione di Ministro degli Affari Esteri, attribuendo, con un fatto così impolitico ma così evidente, una impronta di slealtà alle promesse di libertà dal Pontefice da lui fatte a tutta Europa.

A queste informazioni possiamo aggiungere la voce abbastanza accreditata che altrettanto sia per fare, od abbia già fatto, l'onorevole Correnti, voce d'altronde che non possiamo mettere in dubbio, sapendo come procedessero in perfetto accordo quei due colleghi, e come debba ripugnare anche alla integrità d'animo dell'onorevole Correnti il dover parere solidale di una misura che si vivamente offende la reputazione del Governo italiano.

Ne ci vuol meno di una questione di così delicata natura per determinare una spartizione del gabinetto a fare una scissione nelle presenti condizioni.

Ma anche di questo fatto la responsabilità non può in definitiva ricadere che su chi l'ha reso inevitabile.

Il giudizio unanime della stampa d'ogni colore, giornale che fedelmente riproduce l'universale biasimo che in passo sollevò un atto, considerato dagli uni colpevole, dagli altri dissenziente, toglie ogni dubbio agli autori.

Invece l'onorevole Raeli si sarebbe offerto vittima espiatoria di un errore condiviso dall'onorevole Lanza.

L'*Opinione* diceva, bensì che la notizia delle dimissioni date dall'onorevole Raeli non aveva alcun fondamento.

Ma la notizia era vera, come è vero che l'onorevole Lanza sentì il dovere di non accettarla, professandosi con lui solidale.

Ora la dimissione viene da altri colleghi, da quelli che non furono e non poterono essere consultati intorno al sequestro. E pregiamo l'*Opinione* di dispensarsi questa volta dal dichiarare che la notizia non ha alcun fondamento.

— Da Firenze scrivono alla *Perseveranza*:

Le voci di crisi ministeriale hanno acquistato maggiore consistenza. Ciò nonostante non le credo, per ora almeno, conformi alla realtà delle cose. È fuori di dubbio che l'improvviso ed assurdo sequestro dei giornali che divulgavano l'Enciclica papale è stato vivamente biasimato da parecchi ministri; e ciò spiega la recrudescenza delle voci, alle quali accenno: ma vi ripeto, per ora, una vera crisi non c'è.

L'assenza del Visconti-Venosta da Firenze è molto e giustamente deplorevole. Se egli fosse stato qui, e il sequestro non sarebbe stato fatto, oppure quando non fosse riuscito ad impedirlo, avrebbe senza dubbio date le sue dimissioni.

I diari clericali gongolano ed hanno ragione. Non potevano essere serviti meglio.

Ed anche al Vaticano l'annuncio di quel sequestro ha recato grande soddisfazione. Non poteva essere altrimenti.

Il nuovo Parlamento si aprì dunque con auspicii gravi, e sarà chiamato a definire intricate questioni.

È stato notato con giusto compiacimento, che i sovrani di Austria e di Prussia abbiano fatto per mezzo dei loro ministri accreditati qui speciali congratulazioni al nostro sovrano per la esaltazione al trono spagnuolo del principe Amedeo. Dell'approssimazione dell'Austria si era certo da un pezzo, di quella Prussia si dubitava. La soddisfazione perciò è stata maggiore. L'Europa dunque si compiace di vedere salire sul trono di Carlo V un principe di Casa Savoia. È un fatto importantissimo, ed è davvero il solo punto splendido e lucente nell'attuale orizzonte politico, che è così fosco e così cupo.

— Volgono al loro termine presso il Ministero d'Agricoltura e Commercio gli studi relativi ed un

progetto di legge sulla pesca, che sarà presentato alla prossima riapertura del Parlamento.

— Sono pure pressoché compiuti i lavori relativi all'ordinamento delle rappresentanze agrarie. Ogni regione avrà una Camera d'Agricoltura saviamente costituita, che servirà di legame tra i numerosi Comizi e il Ministero.

— Leggesi nel *Diritto*:

Siamo assicurati, che nel Consiglio dei ministri tenutosi oggi, gli onorevoli Visconti-Venosta, estranei affatto al sequestro ordinato dell'Enciclica, abbiano rassegnato le loro dimissioni, non volendo assumersi la responsabilità di un atto così arbitrario ed eccezionale.

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Ieri sera vi fu il Consiglio di ministri, e mi dicono fosse passabilmente tempestoso. A parecchi ministri il disgraziatissimo provvedimento del sequestro dei giornali che hanno divulgata l'Enciclica del Papa non è garbato né punto né poco, ed hanno espresso la loro disapprovazione. Ed hanno pienamente ragione. Da ciò la voce della dimissione del Raeli, la quale, per quanto potesse essere verosimile, ritengo che non sia però vero vero. Ormai è risoluto che i ministri fassaggeranno prima il nuovo terreno parlamentare, e si regoleranno in conseguenza.

L'onorevole Rattazzi è andato a Roma. Tornerà qui per l'apertura del Parlamento.

Si aspettano pure per quel giorno l'onorevole Minghetti ed il generale La Marmora.

— **Roma.** Leggiamo nel *Tempo di Roma*:

Da riservate informazioni assunte in proposito dell'Enciclica papale, ci è dato sapere con fondamento che essa fu fatta compilare, per ordine del papa, dal cardinale Anibale Capatti, dal padre Beck e da monsignor Howard.

Quel documento fu consegnato al direttore della stamperia segreta del Vaticano, proprio nel giorno in cui partiva da Roma la Commissione incaricata di presentare al Re il risultato del plebiscito. L'enciclica fu quindi fatta imprimer coi tipi di quella stamperia. Tutte le copie furono rilate e custodite dal cardinale Antonelli, essendosi deliberato di lanciarle soltanto alla pubblicità il giorno dell'ingresso del Re a Roma.

Saputosi in appresso l'indugio frapposto dal ministero all'entrata di S. M. Vittorio Emanuele, il cardinale Antonelli spediti a Ginevra le stampe dell'enciclica per mezzo di un confidente di monsignor Pacca, indirizzandole a monsignor Mermilliod, vescovo cattolico di Ginevra, e commettendo al medesimo di far figurare come se il documento fosse ivi stampato, facendolo di colà pervenire ai vari Nunzi apostolici, a tutto l'episcopato, ed ai corrispondenti della Curia Romana.

— Oggi una Commissione della Casa reale prese dala generale Cugia recatosi a Roma appositamente si è messa all'ricerca di un palazzo, che verrebbe acquistato per residenza del Principe Umberto. Si era pensato al palazzo della Consulta, ma la sua disposizione interna non si adatta per la dimora del Principe ereditario.

Sappiamo che si aveva in vista di domandare l'acquisto del palazzo Albani.

Appena risolta questa difficoltà, il Principe verrebbe a risiedere nella nostra città, dove, si dice, passerebbe tutto l'inverno.

(*Nuova Roma*.)

— Scrivono all'*Italia Nuova*:

Soltanto una volta vi ho parlato assai brevemente di una certa benevolenza, che non è egli gran tempo, mostra il barone Armin verso il Papa e la sua causa. Ora aggiungo, parere a molti che egli dia segni contrari di benevolenza verso le potestà laiche. Correrà come un sbrigliato se vi dicesse che quel ch'egli fa o addimostra sia riflesso degli ordini che gli giungono da Berlino. Ma non avendosi sentore di mutamento alcuno della politica germanica rispetto all'Italia, è da ritenere che il predetto barone faccia lusso di cortesie e non altro. Rispetto poi al diverso contegno che tiene col governo di Roma, si giudica derivare dalla poca tenerezza che ha la Prussia col Luogotenente del Re, conosciuto essendo le sue opinioni sul conto di alcuni personaggi prussiani. Per tal modo fin da principio fu detto che il Ministero di Firenze non faceva a'to di savia politica, mandando a governar Roma un personaggio per ogni verso benemerito e raggiardevole, sì, ma non bene accolto al governo prussiano, ad un governo, la cui influenza sulle faccende d'Europa è tanto cresciuta.

— Scrivono alla *Perseveranza*:

Soltanto una volta vi ho parlato assai brevemente di una certa benevolenza, che non è egli gran tempo, mostra il barone Armin verso il Papa e la sua causa. Ora aggiungo, parere a molti che egli dia segni contrari di benevolenza verso le potestà laiche. Correrà come un sbrigliato se vi dicesse che quel ch'egli fa o addimostra sia riflesso degli ordini che gli giungono da Berlino. Ma non avendosi sentore di mutamento alcuno della politica germanica rispetto all'Italia, è da ritenere che il predetto barone faccia lusso di cortesie e non altro. Rispetto poi al diverso contegno che tiene col governo di Roma, si giudica derivare dalla poca tenerezza che ha la Prussia col Luogotenente del Re, conosciuto essendo le sue opinioni sul conto di alcuni personaggi prussiani. Per tal modo fin da principio fu detto che il Ministero di Firenze non faceva a'to di savia politica, mandando a governar Roma un personaggio per ogni verso benemerito e raggiardevole, sì, ma non bene accolto al governo prussiano, ad un governo, la cui influenza sulle faccende d'Europa è tanto cresciuta.

— Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

Il generale Cugia trovasi qui col conte di Castellazzo da ier l'altro, e ripartiranno domattina per Firenze. Essi si inizieranno lungamente col generale Lamarmora e con tutti i consiglieri della Luogotenenza. Sebbene nulla abbiano lasciato trapelare sullo scopo della loro venuta, è però certo che furono prese le prime e principali intelligenze per l'ingresso del Re e dei Reali Principi in Roma. Il generale Cugia poi particolarmente si sarebbe occupato della scelta del palazzo per la residenza invernale del principe e della principessa di Piemonte.

— Scrivono all'*Italia Nuova*:

Al Vaticano ha dato giù quello stato di rabbia e d'ira per dar luogo ad uno stato, non so se apparente, di serena tranquillità e di fiducia in Dio. Tale notevole cambiamento ha avuto luogo dopo che il telegioco e il giornalismo cominciarono ad occuparsi

di possibili complicazioni provocate dalla Russia in ordine alla questione d'Oriente e dalla speranza di veder l'Italia avventurarsi in una politica che fa condola allenta del più debole, più facilmente ne permettesse l'annientamento. Ciò non pertanto i nostri reverendi non disprezzano intormente i mezzi umani per tornare ad unire il pastore al soglio, ed è così che accarezzano quelle care persone degli ex, specialmente gendarmi, con la speranza di poter fare un giorno una sortita armata dal Vaticano.... Risum teneatis amici precor.

## ESTERO

**Austria.** La vecchia *Presse*, alludendo alle importanti questioni che verranno trattate in seguito alle delegazioni austro-ungheresi ora riunite in Pest, prevede che la condotta politica del conte Beust incontrerà molti avversari, ma che il cancelliere saprà esirne con onore.

Per riguardo poi specialmente alla questione romana, la *Presse* esprime la convinzione che la politica seguita dal conte Beust sarà approvata all'intero.

Questa politica, dice il giornale viennese, viene così manifestamente imposta al signor Beust dalle circostanze, che nessuno può in coscienza pensare a modificare il principio, né ad addossarne a lui il merito o la responsabilità. Nella vertenza romana il ministro è così sicuro dell'approvazione unanime dell'Austria e dell'Ungheria, da potersi dire a buon diritto non essere egli stato il fattore movente, ma bensì il semplice esecutore di un fatto imprescindibile evocato dalle decisioni del Concilio.

Quand'anco avessimo un nuovo Gabinetto, preso nelle sfere ultra-clericale del Tirolo e della Boemia, saremmo curiosi di sapere quale sarebbe il ministro austriaco, che potesse far la guerra all'Italia.

Una cosa sola sarebbe possibile: inacerbire l'Italia con dimostrazioni che sarebbero inutili per il papa e che solo smaschererebbero la debolezza dell'Austria. Il risultato si potrebbe contare sulle dita: malcontento profondo di tutti coloro che ora sono contenti, e che vedrebbero minacciati i loro interessi, come avvenne dal 1859 al 1866, e turbolenta sempre crescente di quella minoranza, che crederebbe così giunto il momento di degradare di bel nuovo l'Austria a stafriere dei gesuiti.

**Francia.** Una lettera d'un inglese, residente a Parigi, e presidente di un Comitato d'assistenza per i suoi connazionali in bisogno, dipinge con colori molto foschi la situazione di quella popolazione. Il vauou vi fa soprattutto grandi stragi. Il prezzo dei viveri rincara molto.

Già prima dello scadere della prima metà di novembre si pagava 25 fr. una libbra di burro, 85 fr. un'oca, 3 a 4 fr. una libbra di carne di cavallo. e 5 fr. una libbra di carne d'asino. La carne d'asino era data, a ragione di 50 grammi per persona. Il carbon fossile era molto raro. Non vi si trovava più né brace, né pani di terra. il pane invece era molto abbondante.

Il corrispondente termina la sua lettera dicendo: «Non vidi in vita mia tanti dolori e tante sofferenze, né ricevute tante testimonianze di gratitudine da parte degli sventurati che dovemmo consolare.

**Prussia.** Scrivono da Berlino alla *Nazione*: — I nostri giornali ufficiosi attendono con grande certezza la imminente capitolazione della metropoli francese, come pure con egual sicurezza il compimento della nostra missione militare sulla Loira e nel settentrione della Francia. In tali circostanze non può esser più parola di armistizio. A tutti — tanto ai francesi che alle altre potenze — è necessaria una piena pace e non un armistizio, il quale non servirebbe ad altro che a ritardare la soluzione ed accrescere le sventure della Francia.

Fortunatamente guadagna sempre più terreno l'opinione che l'attitudine della Russia, di fronte agli obblighi impostile dalla pace di Parigi, non contribuirà a far dichiarare in permanenza la guerra. In questa questione il nostro governo si sforzerà di far valere da per tutto in senso conciliante e pacifico la sua influenza. Speriamo che nell'occidente dell'Europa la tempesta cessi ben presto dall'infuriare, e che si spanderanno le nubi che si addensano in Oriente, affinché col nuovo anno incomincia un'era duratura di pace.

A ciò dovrebbero mirare l'opera dei governi e le aspirazioni dei popoli!

— Scrivono da Berlino al *Corr. di Milano*:

Parlando della pace, non devo tacere di una lettera privata, indirizzata da Bismarck al gioielliere Bissinger di Pforzheim nel Baden. Gli orfici di questa città fabbricarono una penna ricchissima, colla quale il conte era invitato a firmare il trattato di pace. La risposta di Bismarck è amabilissima. Dopo di avere ringraziato questi patrioti, egli dice: posso promettere coll'aiuto di Dio, che nella mia mano questa preziosa penna non sottoscriverà il mio nome a nulla che non sia degnio del sentimento e del brando tedesco.

Relativamente ai prigionieri francesi, il governatore di Dresda pubblicò i connotati di due ufficiali francesi che si sono allontanati da Dresda, in onta alla loro parola d'onore. A Maguncia bisogna chiudere le porte della fortezza alle sei di sera in causa dei disordini promossi dai prigionieri.

V'hanno tra loro molti Kadyl d'Africa che si lagnano del clima tedesco. Essi stanno sotto a delle

tende, giacchè le ordinate baracche di legno non sono ancora tutte costruite.

**Spagna.** Parla di crisi ministeriale a Madrid ma secondo informazioni che credo esatte, il gabinetto non sarà ricostituito avanti l'arrivo del nuovo re; in allora tutto il gabinetto presenterà le sue dimissioni, ed egli potrà scegliere gli uomini di sua fiducia; uscirebbero in allora i signori Echegaray, Figuerola e Rivero, ed entrerebbe l'ex democratico Matos. Dopo il giuramento saranno sciolte le Cortes, finora straordinarie, per prendere il titolo di ordinarie; si occuperà allora di formare il Senato; sarà d'una composizione assai mista: ex-deputati delle Cortes attuali, ex-senatori.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

N. 38351-3218 Sez. II.

**Regno d'Italia**

R. Intendenza Prov. di Finanza in Udine

AVVISO D'ASTA

Si rende noto che nel giorno 6 dicembre p. v. alle ore 42 meridiane nel locale di questa Intendenza di Finanza, dinanzi al R. Intendente o ad un suo Delegato, si terrà pubblico incanto ad estinzione di candela vergine, per l'appalto del diritto di Passo a Barca sul Tagliamento fra Latisana e S. Michele, per un triennio decorribile dal 1° gennaio 1871, salvo immediata rescissione, ove venisse attivato un Ponte stabile in sostituzione del Passo.

L'asta sarà aperta sul dato fiscale di annue L. 2000 (duemila).

I buoni frutti dati dai Congressi di Firenze e di Genova fan sperare che anche questa volta i rappresentanti delle Camere di Commercio contribuiranno efficacemente al progresso economico del nostro paese.

Sappiamo che lo stesso Ministero ha inviato in Inghilterra due egregi uffiziali dei depositi di cavalli-stalloni per acquistare cavalli riproduttori. Così si dà compimento al solenne voto della Camera, che deliberava la conservazione di quest'utile servizio. (Econom. d'Italia)

**Nuova tariffa telegrafica.** Crediamo che col primo di gennaio prossimo sarà attuata la nuova tariffa telegrafica che sarà al commercio principale di un'utile immensa. Il solerte direttore di questo ramo importatissimo del servizio pubblico adopera colla massima alacrità per ottenere che la celerità del servizio possa corrispondere all'aumento che senza dubbio avrà, e in grandi proporzioni colla nuova tariffa la corrispondenza telegrafica.

**Un esempio da imitare.** Si dà per sicuro che la Giunta municipale di Milano porgendo ascolto ai contioni reclami fatti dalla cittadinanza circa gli schiamazzi notturni provenienti da persone che si trattengono nelle osterie e caffè a notte tarda, ha saviamente deliberato, nel caso di rilascio delle relative licenze, di limitare l'orario di chiusura di tali esercizi alle 10 pom., ed in via eccezionale per caffè, alberghi e fiaschetterie di primo ordine, prolungare tale orario dalle 10 pom. alle 2 antim., a seconda dei casi.

Non è a porre in dubbio che la cittadinanza stessa vorrà fare buon uso a tale provvedimento, il quale, credesi, ridoperà alla nostra città la quiete notturna, ora troppo frequentemente disturbata. (Corr. di Milano).

**Sul mercato bovino,** fuori Porta Po- scle, fu ieri perduta un'armento, di proprietà di Bernardo Sbuelz, fabbro ferrajo in Rizzuolo. Chi l'avesse trovata, conducendola al proprietario, avrà un adeguato compenso e la rifusione delle spese incontrate.

**Il Nuovo Giornale Illustrato universale,** n. 48 contiene: Cronaca. Una quindicina di giorni al Lago Morto, racc. di P. Heyse (cont.) Ingresso delle truppe italiane in Roma. Il ritorno della pesca. Corriera di Firenze. Varietà: Il Bollettino della Società internazionale, di soccorso ai militari feriti. Illustri italiani: Ferdinando Pär. Cronaca giudiziaria. Canti polacchi. Il Giatrda di Mikiewicz. Corr. della moda: abbigliamento di una fanciulla di 7 a 10 anni; ricca guarnizione di abbigliamento per recarsi al teatro o al concerto. Notizie e fatti diversi. Sciarada, logograf, anagramma, rebus.

**Teatro Minerva.** Questa sera la Compagnia comica veneta di Q. Armellini diretta di A. Moro-Lin rappresenta *Una dama del primo Impero*, e *La Croce del Matrimonio*. Questa recita non è compresa nell'abbonamento.

## ATTI UFFICIALI

**La Gazz. Ufficiale** del 27 corrente, contiene: Un decreto per cui è pubblicata nelle provincie romane la legge che istituisce il servizio semaforico in un col decreto che ne regola l'applicazione, nonché la legge relativa alla riforma della tariffa telegrafica.

Un altro decreto per cui sono pubblicati ed avranno vigore nelle provincie romane, parte al 1° febbraio e parte al 1° aprile 1871, il Codice civile, il Codice penale, il Codice di procedura penale e il commerciale nonché parecchi regi decreti.

Un decreto per cui le affrancazioni di canoni entitativi, livelli, decime, ecc., dovuti a corpi morali avrà luogo nelle provincie romane a tutto il 1871.

Un decreto che dà alcune disposizioni che dovranno valere all'epoca in cui andrà in vigore nelle provincie romane il Codice penale italiano.

Un decreto con cui è autorizzata l'associazione anonima *Il Teatro sociale di Milano*.

Un decreto che approva la vendita di due tratti di strada abbandonati in territorio di Brenta (Como).

Un decreto del Ministro della pubblica istruzione per cui è iscritta nel gran libro del debito pubblico in capo del Ministro della pubblica istruzione la somma di lire mille per il premio Currò.

## CORRIERE DEL MATTINO

### Leggesi nel *Fanfulla*:

Alcuni giornali si ostinano ad asserire che alcune Potenze abbiano chiesto spiegazioni al nostro Governo sulle cose romane. Ora questa voce è ripetuta a proposito del sequestro dei giornali che pubblicarono la recente Enciclica papale. Noi possiamo assicurare che né oggi né prima sono state chieste spiegazioni di questo genere. L'Europa persevera più che mai, a proposito delle cose romane, nel contegno di astensione benevola, che noi abbiamo detto fin da principio. I documenti pubblicati di

recente dal Governo austro-ungarico nel *Libro Rosso* attestano in modo non dubbio la esattezza e la verità delle nostre informazioni.

### — Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Londra 27 novembre. È imminente la pubblicazione del decreto reale che convoca il Parlamento. Il governo sta armando e approvvigionando 40 corazzate e 30 navi di trasporto.

Si assicura che la Porta possa mettere entro un mese in piede di guerra 600,000.

La *Gazzetta di Torino* è informata che il Re possa recarsi improvvisamente a Roma, senza che della sua partenza si abbia a dare preventivo avviso.

## DISPACCI TELEGRAFICI

### AGENZIA STEFANI

Firenze, 29 novembre.

**Versailles.** 26. Trestellie respinse il 23, dalle posizioni di Belfort una sortita della guarnigione.

**Carlsruhe.** 26. La *Gazzetta di Carlsruhe* ha da Versailles: 26 novembre. Oggi fu firmata la convenzione militare fra la Confederazione del nord e il Baden. Il contingente bavarese formerà parte, immediata dell'esercito confederato tedesco e per conseguenza dell'esercito prussiano sotto il comando del Re di Prussia e sarà amministrato dalla Confederazione del Nord, quindi dal ministro della guerra di Prussia.

**Orléans.** 26. Ieri in un felice combattimento a Neuville i francesi inferiori in numero respinsero il nemico che lasciò molti morti e feriti e 80 prigionieri.

**Amiens.** 26. I prussiani oggi furono respinti a Gantilly e Boves.

**Tours.** 26. I prussiani furono respinti presso Beaume e ritirarono a Montbeliard.

La Francia dice che il movimento offensivo verso Mons incominciò con successo. Il corpo prussiano proveniente da Alzey fu costretto a ripiegarsi.

Il Francia dice che le nostre armi sono favorite da successo abbastanza.

**Pest.** 27. L'Imperatore accettò le dimissioni di tutto il gabinetto austriaco, riservandosi di prendere ulteriori decisioni.

**Berlino.** 27. Assicurasi ufficiosamente che il gabinetto prussiano ha prestato digiù buoni servigi nella vertenza russa per intavolare una pacifica soluzione; però finora nulla conoscesi di positivo sulle basi dei suoi sforzi per condurre una transazione.

**Bukarest.** 27. Apertura della Camera. Il discorso del Trono constata le buone relazioni dello Stato colle Potenze estere, e annuncia la presentazione delle convenzioni relative alla giurisdizione consolare e parecchi altri progetti; dice che il bilancio del 1871 è senza deficit.

**Bruxelles.** 27. L'Indépendance ha un telegramma da Londra che annuncia che la risposta di Gortschakoff fu discussa ieri nel consiglio dei Ministri. La risposta è ferma, ma apre alla Porta un accomodamento. Dipende dall'Inghilterra il farne questione di pace o di guerra. Il Consiglio dei Ministri è diviso. Granville desidera di tenere conto della pubblica opinione chiedente rispetto ai trattati.

**Lemberg.** 28. Temesi la chiusura della frontiera russa.

**Berlino.** 28. Il Principe Federico Carlo nell'avanzamento incontrò ovunque una vigorosa resistenza. Le sue truppe trovarono dappertutto popolazioni insorte e strade barricate.

**Bruxelles.** 28. Un ordine del giorno di Trochon biasima energicamente il fraternizzare delle truppe parigine coi prussiani.

**Vienna.** 28. La *Neue Presse* ha da Belgrado che la Russia ordinò che Sebastopoli, Kertsch e Jancicale alla fine di aprile debbano congiungersi mediante la ferrovia con Odessa.

**Costantinopoli.** 28. La Porta cerca di contrarre un prestito a Londra per pagare i cuponi di gennaio.

**Londra.** 28. La Prussia propone per la questione del Mar Nero che si riunisca una conferenza a Costantinopoli.

**Vienna.** 28. Credito mobiliare 248.—, lombarde 177.20, austriache 374, Banca Nazionale 724, Napoleoni 10.02, cambio su Londra 124.—, rendita austriaca 64.90.

**Berlino.** 28. Austriache 204 1/4, lombarde 97 — credito mobiliare 134.—, rendita italiana 53.3/4.

**Marsiglia.** 28. Red. fr. 54, ital. 53.75, nazionale —, lombarde 221.

**Lione.** 28. — Rendita francese 52.—, italiana 54.—, austri. 740, nazionale 429.—, spagnuolo —.

## ULTIMI DISPACCI

**Tours.** 28. (Dispacci ufficiali) Battaglia da Villiers Bretonneaux a Salena per tutto il giorno. Il combattimento fu bene incominciato, e bene sostenuto fin a ore 4 1/2. — Villiers Bretonneaux fu abbandonato dinanzi a forze superiori e artiglieria considerevole.

A Bonef fummo respinti, a Dury abbiamo mantenuto la posizione; le forze nemiche sono valutate a trentamila uomini.

**Berlino.** 28. Si ha ufficialmente da Versailles: 27. Lafera capitolo dopo un bombardamento di due giorni.

Nella notte del 26 al 27 fuvvi uno forte cannoneggiamento ai forti al sud di Parigi.

In un combattimento di ricognizione il 25 dinanzi ad Orleans due brigate del 4° corpo incontrarono il 26° corpo francese, e lo respinsero da Lidon facendogli subire perdite considerevoli; facemmo 146 prigionieri. Le nostre perdite sono di 200 uomini. Parecchie compagnie nemiche avanzarono il 26 contro il 40° corpo; ma furono respinte, lasciando 40 morti. Fra prigionieri havvi un generale. Le nostre perdite sono di 9 ufficiali e 43 soldati.

Si ha da Digione: 27 ieri si fece una ricognizione il cui risultato fu che Garibaldi marcia sopra Pasques.

Nella notte gli avamposti di un battaglione del 30 reggimento furono vivamente attaccati e ripiegarono sopra un altro battaglione che respinse tre attacchi. Il nemico prese la fuga gettando armi e bagagli.

Oggi 27 il generale Werder attaccò la retroguardia nemica presso Pasques. Il nemico perde da 300 a 400 uomini fra morti e feriti. Le nostre perdite nei due giorni sono di 50 uomini. Dicesi che nel combattimento del 26 comandasse Menotti Garibaldi.

**Firenze.** 28. L'Opinione smentisce il ritiro di Visconti-Venosta e di Correnti.

## ELEZIONI POLITICHE

Torino 1.0 Sella, 2.0 Ferraris, 3.0 Rorà — Bologna 3.0 Busi — Persiceto Landi — Palermo, 2.0 Paterostro — Coneo, Brunet — Perugia, Danzetta — Asti, Baio — Bibbiena, Minucci — Siena Andreucci — Manduria, Zaccaria — Genova 2.0 Podesta, 3.0 Ricci — Spezia, De Nobili — Arezzo, Fossoni — Forli, Guerrini — Ostiglia, Sampietri — Castiglione delle Stiviere, Guerzoni — Pizzighettone, Sonzogno — Sorrento, Demartino — Bovino, Acton — San Nicandro, Libetta — Manfredonia, Bastogi — Pontedera, Toscanelli — Capua, De Renzis — Biella, Lamarmora — Vercelli, Verga — Cassalmaggiore, Bargoni — Pescarolo, Pallavicini — Savigliano, Perrotti — Breno, Sigismundi — Chiari, Maggi — Lonato, Luscia — Verolino, Goria — Trecorre, Saardi — Clusone, Gregorini — Cortona, Panerazi — Cesena, Nori — Monza, Mantegazza — Gallarate, Resi — Lodi, Biancardi — Reho, Mazzolini — Busatisio, Servolini — Abbiategrasso, Mossi — Codogno, Grossi — Gorgonzola, Robecchi — Reggio, Melissari — Cittanova, Plintino — Piove, Luzzati — Pontassieve, Caldini — San Miniato, Menichetti.

Parma 1.0 Della Rosa, 2.0 Carmi — Borgosannibonico, Piroli — Bassano, Bosio — Montagnana, Bucchia — Padova, 1.0 Piccoli — Cittadella, Maluta — Salerno, Nicotera — Accerra, Anselmi — Gemona, Facini — Pordenone, Gabelli — Mondovi, Garelli — Santia, Marazio — Pavia, Cairoli — Corteolona, Billia — Sannazzaro, Strada — Faenza, Zauli — Napoli, 2.0 De Gaeta — Città Castello, Dina-Prato, Mazzoni — Scansano, Alessandri — Isola della Scala, Arigossi — Valdagno, Cavalletto — Palermo, 1.0 Ferrara, 3.0 Lancia di Brolo, 4.0 Riso — Castelfranco, Loro — Piacenza, Carini — Bozzolo, Pianciani — Caltanissetta, Pugliesi — Nocera, Lanzara — Castrovilli, Pace — Gosenza, Zupi — Caruzzi, Mancarai — Montebelluna, Pellaia — Lonigo, Pasqualigo — Mirandola, Borgatti — Modena, Rouchetti — Belluno, Doglioni — Pievi di Cadore, Manfrin — S. Vito, Moro — Cividale, Dapporto — Caltagirone, Trigona — Adria, Bonfadini — Materolo, Monaco — Rimini, Spina — Carpi, Macchi — Cerignola, Rippatti — Lendinara, Calzalini — S. Giovanni Persiceto, Landuzzi.

Pesaro, d'Ancona — Fano, Rasponi — Treviglio, Ruggeri — Bergamo, F. Cucchi — Caprino, Tubi — Palmanova, Doda, Vico Pisano, Robustiano — Ancona, Fassio — Singilia, Marzi — Iesi, Salvoni — Fabriano, Ruspoli — Portogruaro, Picile — Venezia (3.0) Bembo — Gonzaga, Ghinisi — Astia, Frizzi — Viterbo, Cenelli — Martova, Guerrieri — Savona, Boselli — Torre Annunziata, Marsico — Volterra, Bianchi — Reggio, Fornaciari — Guastalla, Verga — Correggio, Sormanni — Napoli 6.0 — Ranieri — Lacedonia, Torzoli — Tortona, Leardi — Castellamare, Sorrentino — Livorno 4.0 Bastogi — Napoli 41.0 Soliberti — Appiano, Cagoula — Vittorio, Bertli.

Lori, Panattoni — Sant'Arcangelo, Rasponi — A. Iano, Lensi — Montecchio, Sedali — Vigone, Corte-Irea, Germanetti — Chieri, Villa — Torino 4.0 Davicini — Savigliana, Berti — Zogno, Cucchi — Vimecante, Vianara — Melegnano, Bersani — Borghetto, Finzi — Vergato, Silvani — Badia, Martielli — Lucca, Mordini — Pescia, Galeotti — Pietrasanta, Marchetti — Borgo Amazzano, Garzoni — Saluzzo, Rignan — Cherasco, Sineo — Tregnago, Camuzzoni — Bardolino, Righi — Orvieto, Ferracini — Martingheto, Cagnola — Spoleti, Fiorentini — Leno, Legnaga — Macerata, Gaula — San Severino, Lunig-Tolentino, Checchettoli (249) Angarilli (249) da verificarsi l'età — Camerino, Mazzotti.

Capua, eletto Da Sterlich — Fano, Serafini — Castelnuovo, — Garsagnana, Chiari, — Amalfi, Acton — Montecorvino, Minervini — Campis, Carbonelli — Pontremoli, Cadorna — Poggio, Piacentini, — Monopoli, Laricano — Catanzaro, La Bussa — Monteleone, Musolino — Tropea, Tranfo — Serrastretta, Deluca — Cotrone, Cosentino — Rocca San Casciano, Monzani — Cirie, Corrao — Chivasso, Revel — Pontedecimo, Argenti — Levante, Farina — Montefiascone — Valeriani — Frossinone, Campanori Velluti, Sermoneta — Sulmona, Angeloni — Gallopoli, Mazzarella — Ceva, Siccari — Aversa, Goglia — Terni, Massarucci — Todi, Corsini — Vignale, Lanza — Villanova d'Asti, Villa — Fiorenzuola, Oliva — Cagliari, Fara — Macomer, Gugia —

Sassari, Garzia — Alghero, Umaria — Ozieri, Sulcis — Castroreale, Pettini — Dronero, Bernardi — Modena 4.0 Fabbrizi — Oniglio, Bianchi — Said, Bettone — Montesarchio, Bove — Teano, Zarone — Pozzoli, Assanti — Castelvetrano, Ama — San Demetrio, Camerini — Scansano, De Witt — Giulianova, Acquaviva — Sessa, Morelli — Vallo, De Caro — Nuoro, Asproni — Borgo San Dalmazzo, Ribelli.

Lagonegro, Arcieri — Acquaviva, Aveta — Monopoli, Miani-Gioja, Soria — Molletta, Samarelli — Andria, Deluca G. — Corato, Carcaci — Minerello, Greco A. — Altamura, Frappoli — Sondrio, Merizzi — Rieti, Solidati — Carmagnola, Valerio — Thiene, Valmarana — San Marco, Majera — San Benedetto, Descrelli — Cagli, Mattei — Aosta, Gobbi — Termoli, Ugdulena — Corleone, Paternoster — Montalcino, Busano — Montepulciano, Servadio — Castelvetrano, Ama-Airola, Piccone — Borgo S. Lorenzo, Corsini — Porto Maurizio, Ajenti — Onglais, Bianchi — Avezzano, Cerrotti — Barge, Bertini — Pistoia, Civinini — Brindisi, Dentice — Novi Ligure, Frascara — Capriata, Meraldi — Menaggio, Cantoni — Spilimbergo, Sandri — Massa Carrara, Fabbricotti — Acqua, Arnulfi.

## Notizie di Borsa

FIRENZE, 28 novembre	</
----------------------	----

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFICIALI

N. 2893

3

## Municipio di Cividale

Dovendosi provvedere all'appalto per la riscossione dei Dazi di Consumo Governativi e Comunali nei sottoindicati Comuni aperti sostituiti in regolare Consorzio si rende noto quanto segue:

1. L'appalto sarà duraturo da 1° gennaio 1874 a 31 dicembre 1875.

2. L'asta sarà aperta sul dato del canone annuo complessivo di L. lire 55123.50 per il Dazio Governativo, per le addizionali Comunali e per i Dazi esclusivamente Comunali.

3. L'incanto si farà presso questo Municipio rappresentante il Consorzio nel giorno 7 dicembre p. v. alle ore 10 ant. a mezzo di schede segrete nei modi stabiliti dal Regolamento approvato col Reale Decreto 25 gennaio 1870 n. 5452, avvertendo che nelle schede dovrà essere indicato in lettere ed in cifre l'aumento di un tanto per cento che viene offerto sopra l'importo complessivo di L. 55123.50. Tali schede dovranno essere firmate dall'offerente colla indicazione del suo nome, cognome, paternità, e di domicilio, e sulla sopra scritta dovrà essere apposta la leggenda, offerta per l'appalto dei Dazi di consumo per Consorzio di Cividale.

4. Chi intende concorrere all'appalto dovrà effettuare il deposito di L. 5500 a garanzia della offerta, in denaro od effetti pubblici al valore dell'ultimo listino della borsa di Venezia.

5. Il deliberatario all'atto della delibera dovrà indicare un domicilio che riggerà in Cividale presso cui saranno indirizzi gli atti relativi.

6. Nell'ufficio di questo Municipio sonoostensibili i capitoli d'ouere all'osservanza dei quali rimane vincolato l'appaltatore.

7. Il termine a presentare un'offerta minima non però inferiore al ventesimo del prezzo di delibera avrà il suo esito alle ore 1 p. m. del giorno 12 dicembre p. v. e qualora venissero in tempo utile prodotte offerte di aumento ammissibile si pubblicherà l'avviso per un nuovo esperimento d'asta da tenersi sulla migliore offerta egualmente col metodo delle schede segrete nel giugno 17 dicembre p. v.

8. Le spese di tassa per l'atto di abbonamento col Governo, d'asta, contratto, le loro copie stampe a carico del deliberatario.

Cividale li 24 novembre 1870.

Il Sindaco

Avv. De Portis

Gli Assessori

Agostino Nissi

Geromello Giuseppe

Domenico Bussi

Eduardo Foramiti

Il Segretario

Curruzi

Comuni Consorziate

Importo comp.

Cividale L. 40093.50

Castel del Monte L. 801.92

Prepetto L. 911.20

Corni L. 1881.16

Buttrio L. 9020.32

Manzano L. 3860.—

Torreano L. 1000.—

Ippolito L. 708.—

S. Giovanni L. 2847.40

L. 55123.50

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—